

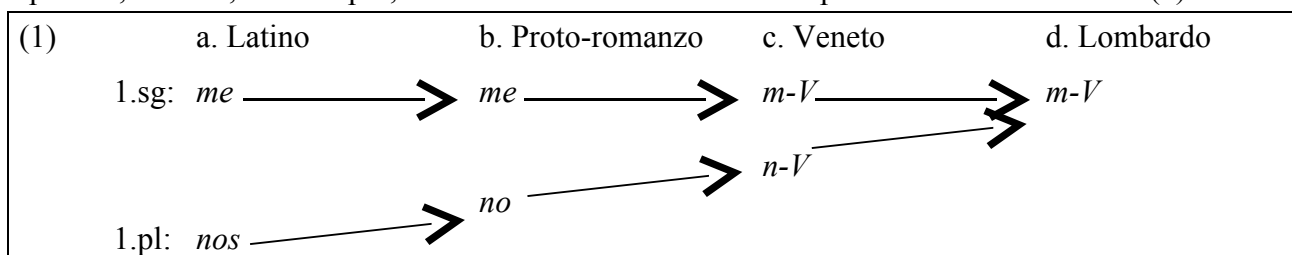
## CLITICI SINCRETICI: LIVELLAMENTO E CONTRO-LIVELLAMENTO

Seguendo Kayne (2000), ogni clitico può essere scomposto in una struttura bimorfemica formata da una ‘radice’ consonantica seguita da una vocale tematica, es. *ci* = *c-i*, *mi* = *m-i*, ecc. Le radici consonantiche identificano la funzione sintattica del clitico e, in molte varietà romanze, la medesima radice è sincretica, ossia svolge funzioni distinte. Ad esempio, in italiano standard *ci* funge sia da pronome di prima persona plurale che da clitico locativo, mentre nelle varietà venete il pronome *ghe* funge sia da pronome dativo di terza persona che da clitico locativo.

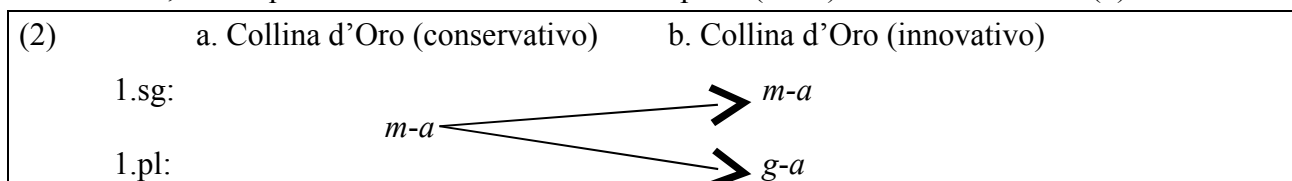
Dal punto di vista dell’analisi sincronica, tali casi possono essere spiegati ipotizzando un principio come il *Subset Principle* di Halle & Marantz (1993) che consente l’inserimento del medesimo Vocabulary Item in contesti sintattici differenti, ovvero, nei casi di cui sopra, l’inserimento in contesti diversi della medesima radice consonantica (*c-* in Italiano e *gh-* in Veneto).

Dal punto di vista diacronico, però, il Subset Principle non può bastare per motivare l’insorgere dei sincretismi, che solitamente vengono trattati come casi di livellamento paradigmatico. Ad esempio, il passaggio dall’esponente latino *nos* (protoromanzo *\*no*) alla forma *ne* – frequentemente attestata, ad esempio nelle varietà venete – sarebbe il frutto della rianalisi di *no(s)* secondo la struttura bimorfemica [radice+vocale tematica]: ciò avrebbe consentito il mutamento del vocalismo in modo tale da livellare la forma *n+V* con il resto del paradigma (*m-e*, *t-e*, *s-e*, ecc.).

In seguito, un ulteriore processo di livellamento paradigmatico avrebbe fatto convergere i due item sulla medesima forma *m-*, causando quindi un caso di sincretismo fra la persona singolare e plurale, visibile, ad esempio, nelle varietà lombarde. L’intero processo è sintetizzato in (1).



Oltre a processi di livellamento, le varietà romanze mostrano però anche frequenti casi di contro-livellamento, come quello descritto in sincronia da Spiess (1976) e schematizzato in (2).



Negli anni ’70 i parlanti la varietà di Collina d’Oro (Svizzera Italiana) hanno progressivamente ricreato la distinzione neutralizzata dal sincretismo di tipo ‘lombardo’ (1.d) = (2.a), sostituendo, solamente nella prima persona plurale, il clitico sincretico *m-* con l’esponente locativo *g-*, derivante dalla particella locativa latina *\*hic*.

Tale processo è perfettamente speculare a quello descritto in (1) e, per questo motivo, definito processo di *contro-livellamento*: l’effetto evidente di un processo di contro-livellamento è la presenza di un item sincretico ed etimologicamente opaco, come *ga* a Collina d’Oro.

Nel corso della relazione saranno discussi casi analoghi, riscontrabili frequentemente nelle varietà italiane come, ad esempio, i casi già citati dell’italiano *ci* (< Lat. *\*ince*) e del veneto *ghe* (< Lat. *\*hic*).

Più in generale, il panorama romanzo mostra che i pronomi oggetto di sostituzione sono quelli di prima persona plurale (lat. *nos*) e di terza dativo (lat. *illi*) che vengono solitamente sostituiti da un elemento locativo o partitivo; si vedano gli esempi in (3).

